

Dichiarazione Baha'i sui Diritti e Doveri Umani

Presentata alla prima sessione della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani.

LAKE SUCCESS, NY, U.S.A.—1 Febbraio 1947

I

La fonte dei diritti umani è l'insieme di qualità, virtù e poteri che Dio ha conferito all'umanità senza discriminazione di sesso, razza, credo o nazione. Realizzare le possibilità insite in queste doti divine è lo scopo dell'esistenza umana.

I diritti umani possono essere stabiliti in termini di status sociale quando i membri della comunità si rendono conto che il dono della vita e l'essere coscienti li impegna ad onorare le responsabilità assunte verso Dio, la società e sé stessi. Il riconoscimento reciproco da parte dei membri della comunità della verità che le loro vite emanano da una stessa e universale Sorgente consente loro di mantenere relazioni armoniche in un corpo sociale comune.

L'istituzione sociale non crea i diritti umani essenziali. Il suo compito è quello di un fiduciario che agisce su incarico della comunità per la conservazione di relazioni che rappresentano un traguardo morale dei membri, e di custodire e proteggere quell'unità di spirito che è il loro più elevato obbligo reciproco.

Nessun corpo sociale, qualunque sia la sua forma, ha il potere di difendere i diritti umani fondamentali se le persone hanno respinto i loro obblighi morali e abbandonato le sacre qualità che distinguono l'essere umano dalla bestia. Le definizioni civili di status politico ed economico, se prive di valore morale e influenza, non equivalgono ai diritti umani essenziali, ma divengono espedienti di politiche faziose. Una società armoniosa può essere mantenuta solo da esseri morali.

II

La dotazione divina dell'uomo unisce l'individuo a un'umanità matura e in evoluzione. La razza umana è soggetta a un principio di sviluppo progressivo che opera indipendentemente dalla volontà umana. Nessuna epoca ripete le condizioni di qualsiasi momento precedente.

L'evidente evoluzione della civilizzazione deriva dall'evoluzione spirituale che agisce attraverso l'umanità. Man mano che le nuove qualità si sviluppano, è possibile stabilire una più vasta area di relazioni coordinate, che richiedono cambiamenti nella struttura sociale.

Il moderno stato nazionale nacque come unificatore di diverse razze e popoli. È stata una tregua sociale fissata e applicata su comunità precedentemente separate, indipendenti e ostili. Storicamente la nazione rappresentava una grande vittoria morale, uno stadio definito e importante nel progresso umano. Ha elevato la condizione delle masse popolari, sostituito la legge costituzionale all'arbitraria autorità tribale, esteso l'educazione e la conoscenza, mitigato l'effetto delle dispute settarie e allargato i confini sociali dell'uomo medio. Ha fornito le condizioni in cui le scienze naturali potevano svilupparsi, le invenzioni essere realizzate e l'industrializzazione dare all'uomo la padronanza della natura.

I nuovi poteri e risorse resi possibili dallo stato nazionale non possono essere racchiusi entro i confini nazionali, ma hanno prodotto un internazionalismo di cause ed effetti nei rapporti sociali che nessuna nazione è in grado di controllare. Lo stato nazionale ha raggiunto i limiti del suo sviluppo come organismo sociale indipendente e autodiretto. Una scienza mondiale, un'economia mondiale e una coscienza mondiale, cavalcano l'onda di un nuovo movimento universale di evoluzione spirituale, e gettano le basi di un ordine mondiale. Concepito come fine a se stesso, lo stato nazionale è arrivato ad essere la negazione dell'unicità dell'umanità, e fonte di squilibrio generale che si oppone ai veri interessi della sua gente. Dalle profondità della componente spirituale umana emerge la risposta alla conferma di unicità che dà il suo essenziale impulso e direzione a questa epoca. La società sta intraprendendo una trasformazione che porterà a un nuovo ordine basato sulla totalità delle relazioni umane.

III

Il concetto di diritti umani fondamentali è stato adottato in passato da diversi popoli in varie condizioni sociali: il diritto alla cittadinanza, quando il popolo -e non la dinastia- divenne nazione, il diritto a un sistema di leggi, quando le costituzioni scritte hanno sostituito l'abitudine e la tradizione; il diritto alla sicurezza della persona e della proprietà, quando lo stato ha sancito la pace sulle fazioni in guerra; il diritto di scegliere occupazione e residenza, quando l'individuo ha smesso di essere legato ad una proprietà terriera. Una storia dei diritti potrebbe registrare le più significative conquiste morali della razza umana nel suo incessante sforzo per costruire una società duratura.

Ma un diritto è valido ed efficace solo se sostenuto da una sovranità indipendente. Lo schema di diritti che abbiamo ereditato è minacciato dalla perdita di un'effettiva sovranità da parte dello stato nazionale. Per ridare valore ai diritti fondamentali del passato e stabilire nuovi diritti essenziali in linea con la nostra epoca, è necessaria una sovranità mondiale. Lo stesso concetto di diritto ha subito cambiamenti.

Un diritto prima era una difesa contro un'invasione; oggi un diritto è la condivisione di uno status sociale con l'umanità. Per la prima volta nell'esperienza umana, la legge morale e sociale può fondersi e unificarsi se l'umanità nel suo insieme è soggetta alle stesse leggi. Tutto ciò che è universale è realtà divina; tutto ciò che è limitato e di parte è opinione umana.

L'obbligo e il diritto di vivere in una società morale è diventato decisivo, una prova per la nostra volontà di sopravvivere. Il moderno conflitto che utilizza le nazioni come strumenti non è una guerra di popoli o di dinastie: è una guerra di valori. La disputa sui valori si risolve in una lotta tra quegli esseri umani che vorrebbero e devono unirsi in un'umanità comune e un comune corpo sociale, e coloro che vorrebbero e devono rimanere separati, diversi e autonomi. Lo stato nazionale è a sua volta lacerato e diviso in una lotta che coinvolge innanzitutto gli atteggiamenti consapevoli dei singoli esseri umani. Ma nella misura in cui lo stato nazionale è capace di agire come un corpo unito, non può evitare la partecipazione nel decidere. Nessuna persona e nessun corpo sociale è immune da questo destino.

Il vero destino dello stato nazionale è costruire un ponte tra l'autonomia locale e l'unità mondiale. Può preservare la sua eredità morale e funzionare solo nella misura in cui contribuisce alla creazione di un mondo sovrano. Sia lo stato che le persone sono gli indispensabili e solidi pilastri a sostegno delle nuove istituzioni che riflettono la piena e definitiva espressione delle relazioni umane in una società ordinata. Nel ritardare l'adempimento del mandato storico di unirsi dato ai popoli e alle nazioni della nostra epoca, diamo opportunità e incoraggiamento alle forze sovversive la cui arma è la confusione e il cui obiettivo è il caos.

IV

Lo scopo di questa dichiarazione non è quello di catalogare tutti i diritti umani desiderabili, ma di suggerire un approccio attraverso il quale determinare la natura dei diritti essenziali. Come qui definito, un diritto umano è un'espressione dello status sociale che manifesta/esprime le umane qualità spirituali tramite istituzioni morali e sovrane. Un diritto raggiunge lo status sociale solo quando diventa un valore morale affermato e mantenuto dai membri della comunità come indispensabile elemento delle relazioni umane.

Tra i diritti umani essenziali che caratterizzano la nuova epoca mondiale ci sono quelli che riguardano: (1) l'individuo; (2) la famiglia; (3) razza; (4) lavoro e benessere; (5) istruzione; (6) adorazione; (7) ordine sociale.

1. La persona umana è un essere spirituale e un membro della società. La sua natura spirituale si esprime nel mantenere relazioni morali umane in tutti gli ambiti della comunità, e svanisce se ci escludiamo e isoliamo nel sé, famiglia, razza o classe. Il dovere dell'individuo è servire i bisogni di una società in progresso. Ogni volta che la comunità impone all'individuo ciò che va contro lo standard morale prevalente, o tollera che tali richieste vengano imposte da agenzie private, la comunità rischia la disgregazione, poiché la legge morale si applica a istituzioni e comunità grandi e piccole.

Deve essere applicato un equo standard di parità dei diritti umani che dia agli individui le stesse opportunità. La pluralità e non l'uniformità sono le basi di una società armoniosa e coordinata. Poiché la mancanza di opportunità, la repressione e le condizioni degradanti hanno creato gruppi di persone incapaci di esercitare le funzioni di cittadinanza, queste persone diventano un impegno morale per la coscienza dei più, nell'educare gli ignoranti, formare i giovani e curare gli ammalati.

2. La persona umana è l'entità spirituale dell'umanità, e la famiglia è l'entità sociale inviolabile e divinamente creata. Il diritto dell'individuo a sopravvivere si identifica con il diritto della famiglia di esistere in condizioni favorevoli al corpo, alla mente e allo spirito. L'individuo maturo è l'unità politica, mentre la famiglia rappresenta l'unità economica e il reddito ne garantisce il sostentamento e il benessere.

L'uguaglianza tra uomini e donne nella moderna comunità dota la famiglia di nuove e più potenti connessioni

con le forze che contribuiscono all'evoluzione morale.

3. Le comunità nazionali in molti Paesi sono composte da gruppi etnici in diverse fasi di sviluppo. Le condizioni che in passato costituivano unità e caratteristiche razziali esclusive si stanno indebolendo. I diritti e i bisogni della comunità attuale sono superiori ai diritti di razza. Diritti di razza esclusivi possono essere ceduti in cambio di un'eguaglianza nella partecipazione ai diritti e privilegi superiori fruibili in una società multirazziale.

4. Il lavoro svolto dall'individuo nel commercio, artigianato, arte o professione è il fulcro della sua vita e non solo fonte di sostegno. Il lavoro svolto in spirito di servizio può oggi essere considerato un atto di culto. L'obbligo di lavorare è essenzialmente un obbligo morale e non è cancellato dalla ricchezza. La comunità non deve nulla a coloro che possono lavorare ma si rifiutano di farlo.

Il diritto al sostegno economico è sancito dal lavoro. Inoltre, il lavoratore ha il diritto di condividere i profitti dell'impresa.

La ricchezza deriva dal coordinamento di una serie di sforzi che riguardano attrezzatura e materiali. Una sana economia si occupa dell'intero processo nella sua varietà di relazioni umane e non mira ad alcun vantaggio di gruppo, che si tratti di proprietà, direzione, conoscenza tecnica, abilità manuale o consumo. Il benessere è in parte diritto dell'individuo e, in parte, diritto della comunità. In condizioni di competizione internazionale emergono disperate emergenze sociali quando non si riesce a identificare la giusta demarcazione tra ricchezza privata e benessere pubblico. La vera giustizia e filosofia sociale attendono la nascita d'istituzioni mondiali e l'emergere di una prospettiva globale.

Il ripudio della guerra da parte delle costituzioni e dei poteri nazionali rappresenta il primo passo verso il benessere reciproco e una solida economia. Senza un'economia mondiale l'umanità non potrà raggiungere i risultati dello sviluppo.

5 Le radici dell'educazione risiedono nelle qualità spirituali dell'essere umano, e i profeti sono stati gli educatori universali dell'umanità.

Scopo dell'educazione è dare all'individuo la padronanza di se stesso, una relazione creativa con la società e la comprensione del proprio ruolo nell'universo. L'educazione si occupa dell'essere umano globalmente: la mente, le emozioni e la volontà. Le distinzioni oggi esistenti tra l'educazione culturale, l'educazione tecnica e scientifica, l'educazione alla cittadinanza e l'educazione alla fede producono personalità incomplete e sbilanciate. Gli individui poco o male educati sono esposti alle principali difficoltà sociali sotto diversi aspetti, ciascuno dei quali merita un approccio particolare.

L'educazione nella vita è continua. L'ignoranza in questioni che riguardano gli adulti è più dannosa, benché meno percettibile dell'ignoranza del bambino. Il diritto umano all'educazione è il diritto di entrare nei processi evolutivi più ampi della civiltà. I sistemi che generano atteggiamenti rigidamente plasmati e blocchi emotivi non possono più pretendere di essere educativi.

6. Il diritto umano che riguarda la libertà di culto o la libertà di coscienza rimane solo una dichiarazione legale concessa a diverse comunità religiose nel praticare e diffondere il proprio specifico credo finché l'individuo raggiunge una sufficiente conoscenza spirituale per arrivare alla propria adulta e indipendente decisione riguardante alla natura della fede.

Poiché è dimostrato che l'istinto di adorare è universale ed è associato a un numero infinito di pratiche devozionali più o meno temporanee, sistemi morali e forme sociali, non esiste alcuna ragione intrinseca per cui questo istinto non possa essere riaffermato in termini di lealtà all'umanità e alla devozione alla causa dell'unità mondiale a tutti i livelli.

Il Dio dell'umanità non può più essere espresso in termini di predominio razziale o nazionale da preservare a tutti i costi né come dono di parte nella salvezza personale. La pura rivelazione di Dio è stata donata all'umanità di era in era attraverso i Suoi profeti e messaggeri. Formule secondarie e limitate di religione prolungano la crisi morale che impedisce agli individui di vedere con fiducia un'era mondiale.

L'ordine mondiale non è altro che l'aspetto amministrativo della fratellanza, e il diritto dell'uomo all'ordine sociale non può essere dissociato dal suo diritto a una fede mondiale.

7. Ogni epoca ha la sua particolare missione. La nascita di un ordine mondiale è oggi una responsabilità per l'umanità.

L'ordine mondiale è diventato giuridicamente possibile, socialmente inevitabile e divinamente decretato. Il principio di federazione ha già unito comunità precedentemente indipendenti diverse per razza, lingua, religione e dimensioni della popolazione. Le nazioni possono trovare giusta espressione per i loro legittimi diritti e bisogni attraverso la rappresentanza proporzionale in una istituzione sovranazionale. Finché la cittadinanza mondiale non sarà garantita come status sociale, i diritti e i privilegi umani promossi nel passato saranno indeboliti dalle lacerazioni della società moderna.

In attesa della creazione di un ordinamento sovranazionale, i governi esistenti hanno diritto alla lealtà e all'obbedienza dei loro cittadini in tutti gli ambiti di azione e decisione del governo senza interferenze nella fede dell'individuo in Dio e nei Suoi profeti.

L'ordinamento qui citato implica l'istituzione di un commonwealth mondiale che unisca tutte le nazioni, razze, credi e classi, salvaguardando l'autonomia degli stati membri e la libertà personale e l'iniziativa degli individui che li compongono. Il Commonwealth consisterebbe in una legislatura intercontinentale che funga da fiduciaria per tutta l'umanità e che promulghi le leggi necessarie per regolamentare la vita, soddisfare i bisogni e armonizzare le relazioni di tutti i popoli e nazioni. Il suo esecutivo mondiale, sostenuto da una Forza internazionale, attuerebbe le leggi e le decisioni decretate dalla legislatura stessa e salvaguarderebbe l'unità organica dell'intero commonwealth. Un tribunale mondiale giudicherebbe ed emetterebbe il verdetto finale e vincolante in ciascuna e tutte le dispute emerse tra i vari elementi che costituiscono il sistema universale.

"La terra non è che un paese e l'umanità i suoi cittadini".

"The earth is but one country, and mankind its citizens." -- Bahá'u'lláh (1869)